

LA BALLERINA
AMANTE C 400

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA 1200

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1783.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

R. 218.767



ALTEZZE REALI.

 *Miliamo alle ALTEZZE
VOSTRE REALI questo
Secondo Spettacolo , il quale più fortunato
del*

*del primo avrà il pregio nel suo decorso
di essere onorato della sospirata presenza
delle ALTEZZE VOSTRE REALI,
alle QUALI con profondo rispetto ci
rassegniamo.*

Delle AA. VV. RR.

Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori.

I CAVALIERI ASSOCIATI.

PERSONAGGI.

MADAMA RUBICONDA ZAMPETTI detta Scaffa-Teatri Ballerina di spirito, che diviene amante di Don Totomaglio.

Signora Rachele d'Orta, Virtuosa di Camera di S. A. R. l' Infante Duca di Parma.

D. TOTOMAGLIO sciocco, ed ignorante Studente, che va allo studio di Padova, e s'innamora di Madama.

Sig. Gennaro di Luzio.

D. PETRONIO MANGIA, E DORMI, che si finge Padre di Ortensia uomo rissoso, e ciarliero.

Sig. Serafino Blasi.

MAZZACOGNA Vetturino insolente, e bevitore.

Sig. Luigi Tasca.

BETTA ragazza Napolitana, Padrona di un Caffè, e di una Locanda in Bologna.

Signora Orsola Mattei.

MONSIEUR FRANCHIGLIONE finto amico del Cavaliere, ed occulto amante di Madama, giovine astuto, ed affettato, sposo di Ortensia da lei creduto morto.

Sig. Giovanni Bertacchi.

IL CAVALIER BIRENO Inglese ricco, e di serj costumi, che si crede tradito da Madama.

Sig. Nicola del Sole.

ORTENSIA tradita moglie di Monsieur Franchiglione, che il crede estinto, Cantatrice, che viaggia in compagnia di un finto Padre.

Signora Caterina Anselmetti.

Coro

Coro { di **Giovani di Locanda** ;
di **Ciarlatani** .
di **Sacerdoti di Venere** .

Comparsa { **Giovani di Caffè** .
Servitori :
Ballerini .
Sonatori .

Compositore della Musica .

Sig. Maestro Domenico Cimarosa all'attual servizio
della **Real Cappella di Napoli** .

Al Cembalo .

Sig. Maestro Gio. Batista Lampugnani .

Capo d' Orchestra .

Sig. Luigi De Baillou .

Primo Violino per i Balli .

Sig. Giuseppe Peruccone detto **Pasqualino** .

Inventore , e Pittore delle Scene .

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano .

Inventori del Vestiario .

Signori Motta , e Mazza .

IN.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Vincenzo Monari

Primi Ballerini Serj.

Sig. Carlo Favier

§ Signora Elena Dondi

Primi Grotteschi.

Sig. Ranieri Pazzini

§ Sig. Luigi Lena

Signora Margarita Venturini

§ Signora Teresa Damiani

Altri Ballerini.

Signori, e Signore

Carlo Dondi

§ Orsola Castagna

Giuseppe Paracca

§ Aurora Benaglia

Pietro Meffa

§ Francesca Adoni

Gaetano Fava

§ Giuditta Paracca

Gaspero Rossari

§ Rosa Pozzoli

Ignazio Roffi

§ Gaetana Protti

Giovanni Valtolina

§ Teresa Valtolina

Angelo Anfelmi

§ Annunziata Barlassina

Francesco Pallavicino

§ Giovanna Sedini

Francesco Sedini

§ Anna Talenti

Gio. Batista Ajmì

§ Angela Livraga

Bartolomeo Benaglia

§ Cecilia Canna

§ Francesca Lena

Primi Ballerini fuori de' Concerti.

Sig. Giacomo Gerli

§ Signora Geltrude Burazzini

BALLO PRIMO.

LA ZINGARA RICONOSCIUTA.

BALLO SECONDO.

GUINGUETTE INGLESE.

MUTAZIONI DI SCENE.

PER L'OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Gran Portico , sotto del quale bottega di caffè ,
e Locanda contigua .
2. Giardino a Bersò .

ATTO SECONDO.

3. Camera di Locanda .
4. Strada .
5. Boschereccia , nella quale si fa ad arte comparire
un Tempietto di Venere .



PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

1. Accampamento di Zingari .
2. Tenda del Capo Zingaro .
3. Accampamento suddetto .
4. Camera del Governatore .
5. Magnifico luogo pubblico .

BALLO SECONDO.

1. Caffehause illuminato .

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran Portico, sotto del quale bottega di caffè, e Locanda contigua. Giovani, che servono di bevande li Giuocatori seduti a diversi tavolini.

Betta, il Cavalier Bireno, Franchiglione, e Don Petronio.

Bet.

COrri tu dall'altra banda;
Vanne al banco, e servi attento;
Tu va, assisti alla locanda; a garzoni,
Allestisci tu il caffè.

Cav.

Caffè... guarda alcune carte sul tavolino.

Bet.

Subito servita.

Cav.

Quà notizie di teatri.

Oh che carta maledetta!

Cos'è questa? La garzetta!

Questa voglio un pò osservar.

Fran.

Lla, ralla, lla rà, lla rà.

Caffè

Bet.

Lefto.

A

Fran.

A T T O

2.
Fran.

Il mio visino
Scolorato sta un tantino ;
Ma del resto il portamento
E' garbato in verità .

Bet.

Questa smorfia di Francesco
Non la posso sopportar .

Pet.

Una calda Bavarese
Venghi sopra , maledetti ,
Che mia figlia canterina
Non si leva stamattina
Tutta gonfia sta nel letto ,
E mi par , che troppo netto
Non può prender l' elasa .

Bet.

Car. 23

{ Ma che gridi , che fracassi ?
Non gridate in carità .

Fran.

Pet.

Non vuol ciarle , non vuol chiaffi .
La bevanda io bramo quà .

3

Ma non fate il furibondo
Siamo in pubblico caffè ,

Pet.

Non m' importa tutto il mondo
La mia figlia preme a me .

Car. Ma , Betta , chi è quell' uomo impertinente ?

Bet.

Egli è un certo papà d' una cantante .
Ch' jeri sera arrivata è alla Locanda .

Fran.

Oh scusi . Quand' è questo mi rimetto ,
Il grado di Papà merita rispetto ,

Pet.

Ma che ? Preso mi avevano lor signori
Per qualche sfaccendato ?

Informatevi un poco

Chi mai sia Don Petronio Mangia e Dormi .
Sono un uomo onorato , Nef.

Nessun spende in mia casa, mangio, e bevo,
Vesto, gioco, e mi spasso a meraviglia.
E con che? Coi solfeggi di mia figlia.

Cav. (*Oh che egregio ciarhiere!*)

Fran. Ma che male

Ha la vostra ragazza?

Pet. Fu ascoltata

Jer da molti Impresarij,

Cantò come il Diavolo, e volendo

Batter trillando un effautte sopra,

Si premè tanto la ragazza amata,

Che si ha tutta la gola sconquassata.

Ret. Pronta la Bavareisa.

Va appresso all' uom d' onore. . . *al garzone*

Pet. Betta, fatti pagar da quel Signore.

Scusate. Mi dispiace

Recarvi tal incomodo;

Peraltro ogniquialvolta anche in mia assenza

Ad onorar verrete il mio quartiere,

Adempirà la figlia al suo dovere. *parte.*

Fran. Oh che caro Papà! Ehi, Cavaliero,

Vogliamo un pò veder la virtuosa?

Cav. Amico, in carità te lo domando,

Più non parlarmi di cotesta gente.

Fran. E la causa?

Cav. La fai

Tu già meglio di me. Quai maggior prove

D' affetto, e fedeltà dar io poteva

All' empia Zallerina? Fin dal punto

Che da Londra io doveva

In America andar, a te la cura

Commisi, che a mie spese
Mantenuta l'aveffi.

Fran. E quell' ingrata
Datafi in preda a un suo novello amante
Notturna sen fuggì.

Bet. Signor, mi dite.
Era femmina questa di Teatro?

Cav. Certo.

Bet. Eh se v' ha ingannato
L' avete da scufar. Sopra alle scene
La fedeltà per arte
Si giura ogni momento, e si rinnova
Ma rara fra tai femmine si trova. *Bet. entra,*
(*ed il Cav. parte.*

Fran. Se il Diavolo fa, che questi scopra.
Che io per usurparmi
L' affetto di colei, con finti fogli
Ammogliato in America lo finì,
Ammazzaio farò. S' innamorasse
Di un'altra almeno, e a lei più non pensasse.
Basta: trappole a far non mi sgomento.
Chi una ne fa far, ne fa far cento. *parte.*

S C E N A II.

Don Totomaglio, e Betta che ritorna.

Tot. **E**GO summo filosofus
Nego, probo, e scartabello,
Nè imparar può il mio cervello
A memoria il be a ba!... Or

PRIMO.

5

Or leggebo in serietà .
 Titire tu patulà !
 Chi fa s'è uomo , o femmina ,
 Gerundio , o participio ,
 O nome , o verbo , o cancaro ,
 Ghe mi sconquassa il cerebro ,
 E non lo so spiegar .
 Oh che talento raro
 Ho io per verità !
 Non ho mai china china
 Pigliata in vita mia ,
 E di filosofia
 I corsi ho fatto già .

Tant'è chi legge ognor libri latini
 Si scorda spesso di parlar volgare ,
 Certo che in bocca a me gran porcheria .
 Difficultosa è la filosofia .

Bet. Signor Don Totomaglio ,
 Cosa prender volete questa mane
 Cioccolata , caffè , o acqua , e pane ?

Tot. Nulla . Sto contrastando
 Con Titire tu patulà da un ora ,
 E non posso saper chi sia in malora .

Bet. Come sembrate bello con gli occhiali
 Povera me ! Siete di corta vista ?

Tot. Zitto , vel tacetote :
 Lasciami studiar . Sai che sei trista ?

Bet. Perchè mi avete fatto
 Un rimprovero tal ? No : non lo merito .
 Siam patriotti , e poi vi voglio bene .

Tot. Quanto va , che gli giro nella schiena
 Titire tu patulà ?

A 3

Mar-

Maz. di dentro Aita, aita!

Bet. Me meschina! un caleffe
Là fuori è ribaltato.

Tot. Poder di bacco! Cos'è quel ch'è stato?

Bet. Ne cavano di fuori una Signora.

Tot. E qua viene ad entrarci.

S C E N A III.

*Mazzacogna, e due fervidori che conducono
Madama Rubiconda succata, e Detti.*

Bet. **A** Dagiatela qua.

Maz. Presto, acqua, aceto;
Salassi, vesicanti.

Bet. Qua è l'acqua.

Rub. Ristoratemi, son morta.

Tot. Bisognerà slacciarle le groppette.

Maz. Andiamo un pò a rimettere il Caleffe.
State alla sua custodia, un pò, Signore!

Bet. Voi andate a chiamar qualche Dottore.

Tot. Or vedete che han fatto!

Hanno esposta soletta

L'appetitosa mia filosofia

Accantò a questo amato bocconotto.

E ben, Don Totomaglio,

Ora che pensi far? Quello che disse

Aristotile, ubi

Trovi comoditas, & ibi trotila

Trottila? Oibò non licet

E Titire tu patulà?... fuggiamò.

Fug-

PER I MAO.

7

Fuggo . . . E come fuggir , se un forte uncino
 In quel volto mi tira ? Oh che bellezza !
 Oh che polposità ! Che bella forma !
 Fa venir l'acqua in bocca , e par che dorma .

Dove sono ? Ohimè eh' è questo !

Tremolando il cor mi sta

Voglio andare , e poi qui resto

E incantato sembro già .

Rub.

Ahi nel sen mi batte il core

Tremza il piè s' oscura il ciglio ,

Ed un gelido sudore

Il visin bagnando va .

Ahi .

Tot.

Veh ! veh !

Rub.

Io vengo meno

Tot.

Ahi .

Rub.

Cos' è ?

Tot.

Io già stavo

Rub.

Ma che vedo ?

Tot.

Ma che tocco ?

Rub.

Oh che grazia !

Tot.

Oh che beltà !

Rub.

Chi è lei ?

Tot.

Un che qui stava

A studiar filosofia

Or vorrebbe , gioja mia ,

Studiar d' umanità

{ Ah non più che già nel petto

{ Quell' alato bambinello

{ Un salterio , un campanello

{ Dentro al cor suonar mi fa

partenza.
 SCE

S C E N A I V .

Monsieur Franchiglione, e Don Petronio.

Fran. **M**A se dico ho parlato
Col Cavaliere Inglese. Ei fe la corte
Fa alla vostra ragazza, vederete
Che gran ricco papà diventerete.

Petr. Oibò, oibò, burliamo?
E il mondo, e l'onor mio?

Fran. Ma che pensate
Di Lui? Ei verrà a fine
Di sposarla

Petr. Sposarla?
Oh buona! E che credete
D'imbottirvi il Faggian? Prima le spese
Egli mi dia del suo mantenimento,
E poi la sposi pur che son contento.

Fran. Ma zitto con quei gridi. Il Cavaliere
E' un giovine d'onor, mi diè parola:
Basta cantar la senta
Darà cento zecchin.

Petr. Cento zecchini!
Tanto vale un befa della mia figlia.
Oibò, oibò in mia casa
Non ci entrerà nessun. Son uom d'onore.

Fran. Non s'alteri, Signore,
Gliene farò dar più.

Petr. Ora va bene,

E poi per appannaggio a Don Petronio
Cosa si assegnerà?

Fran. Via: farò darvi
Altri venti zecchini.

Petr. Come volete: venga
Il Signor Cavalier. Va ben così?

Fran. Va ben: ma se ho da dir la verità,
Caro Signor Papà,
La mercanzia tenete troppo sù.

Petr. Vi compatisco, povero Monsù.
Non conoscete il merito
Della mia creatura. Ah benedetta
La Germania, la Spagna, il Portogallo
L'Inghilterra, l'Olanda! Là davvero
Si fa quella giustizia alla virtù
Che ora in Italia non si apprezza più.

Fran. Cioè?

Petr. Cioè regali, o che regali!

Fran. Lo credo. Ma frattanto
Si può veder cotesta vostra figlia?

Petr. Per ora è alla toelette, fra momenti
Portatevi al quartiere
Col Signor Cavaliere, e per mio mezzo
La gran sorte avrete
Di vederla, sentirla, e stupirete.

Vederete che gran figlia,
Ha Petronio il suo Papà.

E' l'ottava meraviglia
Tanto in voce che in beltà.

Quando canta è un canarino:
Se gestisce è un modellino:

Ha i passaggi fulminanti ;
E rapisce gli ascoltanti
Col bellissimo Befa .

Da più Principi d' Altezza
In Germania ha meritati
Di brillanti tempestati
Orologi in quantità ,
E con che ? Col gran Befa .

Mille doppie nell' Olanda
Per un' aria sola sola
Dalla Svezia , e dall' Irlanda
Portò seco mia figliuola
Cose grandi in verità ,
E con che ? Col gran Befa .

Cara Olanda , diletta mia Spagna
In voi solo la vera cucagna
Trova un Padre discreto , e cortese ,
E una figlia che ha buono il Befa . *par.*

Fran. Ed ecco il Cavalier . Il tutto è fatto
Con Papà : Puoi tu andare
A prendere il possesso
Della sua destra .

Cav. Andrò . Della malnata
Ballerina l' idea vadi in obbligo . *fate .*

Fran. Entra l' uccello in gabbia : il campo è mio .
parte .

S C E .

SCENA V.

Madama Rubiconda, e Totomaglio.

Tot. **I**N forma lei, Signora
Salta come un capretto.

Rub. Basta dire
Che son la gran Madama
Rubiconda Zampetti
Detta Scaffa-Teatri, e lei Signore
E' Filosofo?

Tot. Cattera!
E già correndo van per urbe, ed orbo
Le mie bestialità.

Rub. (Quanto è grazioso!)

Tot. E così dica un pò la batterina
Credo averà lei fatti
De' belli Pirolè.

Rub. Certo, e tra gli altri
Ho fatto a meraviglia il pantomimo
Del Filosofo detto di Campagna.

Tot. Come a dir?

Rub. Un Filosofo
Disceciava le femmine,
E per tanti incentivi ch'io gli dava
Affine egli di me s'innamorava.

Tot. Oh costei incentivi
Sono per noi filosofi cattivi.

Rub. Votete un pò veder com'io ballava
La bella pantomima?

Tot

Tot. Vediamola .

Rub. Voi fate

Il filosofo , e affisso li studiate .

Io ballo intórno a voi . Voi mi scacciate :

Alla fine sentite

Anche nel petto pizzicarvi il core ,

E la severità diventa amore .

Tot. E poi ?

Rub. Venite voi

Il medesimo a fare a me d'intorno ;

Ed io fo la ritrosa , e vi discaccio ;

Ma poi torno all'affetto

Vi sposo , e così termina il balletto .

Tot. Oh che gusto sarà : lo studio ; e voi

Datemi gli incentivi .

Rub. Ecco son pronta .

Un po quel violino

Incomincia a suonar , Monsù Checchino .

*Una Comparsa suona , e lei comincia a ballare
accostandosi a Totomaglio , che finge di studiare .*

S C E N A V I .

*Il Cavaliere con Ortensia per mano dalla scala della
Locanda mentre Madama Rubiconda con espressione ,
e pantomima sta parlando a D. Totomaglio .*

Rub. **A**H , mio bene , di vita mi privati
Del mio male deh senti pietà .

Tot. Vanne , vanne : non darmi incentivi
Son filosofo , e deve filar .

Car.

- Cav.* Se un Inglese il suo affetto ti giura,
Sta sicura di sua fedeltà.
- Ort.* Se un Inglese mi giura il suo affetto
Gli prometto che fidà mi avrà.
- Rub.* Mio bel nume, deh guardami un poco.
- Tot.* Già mi avvampo, m'infurio, m'infoco.
- Cav.* Ma che vedo? L'ingrata sta quà!
- Rub.* Oh accidente l'Inglese sta quà!
- Cav.* Il suo vago già vedo ch'è quello!
- Rub.* Con sua moglie sta l'empio rubello!
- Ort.* }
Tot. }^a 2 Ma di grazia che cosa si fa?
Tot. Già capisco che lei fa l'alocca
A me tocca da capo ballar.
- a. 4* *Tot.* Questo caso mi dà da pensar.
Ah, mio bene, di vita mi privi!
Del mio male non senti pietà?
- Rub.* Rubiconda, non so come vivi
All'aspetto di tanta empietà!
- Tot.* Sta ritrosa: bisogna ballar.
- Cav.* Temerario!
- Rub.* Va via.
- Tot.* Seguitate
Che il balletto più bello si fa.
- Tutti.* Ma già ognun sta quì perplesso;
L'uno freme, e l'altro balla;
E nel cor, che mi traballa,
Il timor crescendo va. *partono.*

S C E N A V I I.

Ortensia, poi D. Petronio .

Ort. **O**H che Inglese birbon ! Ser Dan Petronio . . .

Petr. Ma chiamami Papà, tal son creduto
Da ciascun, già lo sai .

Ort. Quel temerario
Cavalier, dopo avermi
Giurata fedeltà, vide quì un'altra
Forestiera bellezza, e quasi vinto
Dal novello splendor di quel sembante
Come avesse il mio amor posto in obblio
Parte, mi lascia, e senza dirmi addio .

Petr. Come ? Sa questi che son uom d'onore ;
E posso andar per tutto
Colla fronte così ?

Ort. Or sì comprendo
Quanto barbaro è in Cielo
Il tenor di mia stella . Sposa in Napoli
Divengo a un forestier, e quell' indegno
Spogliandomi del tutto m' abbandona,
E sento che morì . In varie piazze
Giro cantando, e trovo
Sempre nuove sventure .

Petr. Non fa questi
Chi è cata Mangia e Dormi ?
L' Inglese dovrà far con te all' amore
Alla presenza mia . Son uom d'onore . *part.*

SCE-

SCENA VIII

*Madama Rubiconda, e Marzacogna,
poi Don Totomaglio.*

Mar. **M**A dite, che diavolo vi avvenne?

Rub. Io son perduta amante divenuta
Di un studente che a caso
Vidi in questo Caffè.

Mar. Come! Se abbiamo
Da partir per Fiorenza?

Rub. Per ora non parlarmi di partenza.

Mar. Che dunque io dovrò far?

Rub. Dei garantire
Il mio amor da un Inglese,
Che mi amò, e che geloso
Verso lui si mostrò.

Mar. Non dubitate
Or giusto sto allegretto
Ho tre bottiglie in corpo, e vado armato.
Chi non fa a modo nostro, oh lui meschino!
Lo vuol ben consolar col mio frustino.

Rub. Già vien.

Mar. Dunque attendete
Con quell' occhietto a lavorar di sfoglio;
Che spassarmi un tantino or mi ci voglio.

Tot. Oh diavolo! E che cere spiritate
Mi fa quel ganimede! Io ne ho timore
Ed un non che ha timor, dice Plutarco,

E'

E' simile ad un uom che tien paura.
Vadi in malora il ballo, e ancor la Dama.
Deggio farmi Dottor; Padua mi chiama.

Rub. Ehi, chi,

Tot. Chi mi vocat? Mia padrona, *voltandosi*
vede Mad. che gli fa diversi inchini.

Grazie, mi meraviglio
Anzi non ci è di che . . . (Più complimenti!)
Vi son cuoto, anzi sguattero
Anzi (diavol finiscila . . .) Ma lei . . .
Per bacco, mia signora,
Pare un moto perpetuo in sua malora.

Maz. *fa per partire.*

Maz. Dove diavolo andate?

Tot. Dove appunto diavolo, ho d'andare.

Maz. Di qua non si uscirà.

Tot. Questa è pulita.

Ho da partir per Padua.

Maz. Non c'è Padua.

Tot. Mi devo addottorar.

Maz. Non c'è Dottore.

Tot. Il Caleffe sta fuor.

Maz. Non c'è Caleffe.

Tot. Guarda che seccator! (Per spaventarlo)

Parliamogli latin) *Marcias ostè*

O dabo tibi uno sgrugnon latino

E un ora bestemmiar ti fo in volgare.

Maz. Tacì, e fa ciò che vuol quella signora.

Tot. Che cosa abbiam da far?

Maz. Che dite non volete

Con Madama ballare? E la ragione?

Tot.

Tot. Ora veda il diavolo
Perche non so ballare .

Max. No : eh? Adeffo
Vi farò ballar io . *cava il frustino .*
Guardate un pò che salto
Costui vi farà far disposto , ed alto .
lo batte alle gambe .

Tot. Che ti si possa rompere una spalla .

Rub. Uh carino , carino ,
Cos'è , mio coricino ?

Tot. E' che gira la testa al Vetturino .

Max. Bada , viso di corno ,
Come parli di me , e pensa solo
Che stanno in concia già nel ventre mio
Tre bottiglie , e un bicchier di vin gagliardo ;
Se un'altra in giù me ne tracanno adeffo
In quelle gambe tue farò progresso .

Se gioco alla gran torra

Con gli altri Vetturini

E due bocal di vini

Guadagno con tre pre

Disfiderò alla morra

Appresso ancora lei

Giuochiam , birbon , che sei

Sette , otto , quattro , e tre

Ti vinco , e mando in petto

Un altro bicchieretto :

Le gambe movo a stento :

Ubbriaco già divento

Schiasseggio il mio frustino

Epi ppò , ppi ppà , ppi ppò

B

E

E sai che ballerino
 Diventi per mia sè,
 Ah ah! tu salti bene;
 Via balla con più fretta
 Che io colla trombetta
 Ti tocco almiré.

parte

S C E N A IX.

Don Totomaglio, Rubiconda, poi Betta.

Tot. **O**H che forza a triangoli
 Ch'è questo Vetturin! Sono in Bologna
 Un celebre trastullo diventato,
 L'altr'jer senza avvedermene
 Dalla mia casa nel sortire appena
 Mi appesero una coda in sulla schiena
 Betta?

Bet. Che comandate,
 Mio Signore?

Tot. Va; di al mio Postiglione
 Che vuol partir per Padua; dunque adesso
 Venga a mettermi sotto.

Rub. Ohimè! Vuol già partire?
 (Ogni arte tenterò per l'impedire.) *parte.*

Bet. Ma che dite davvero? Voi ve ne andate?
 Ah che mi fate raggrinzir le carni
 Colla vostra partenza.

Tot. Eh vattene al diavolo
 Ho altro da badar che alle tue carni.

Sbri.

Sbriga , che pranzar voglio
In Padua a mezzo di questa mattina ,

Ber. Volo dunque a servirvi
Se volete così . Sappiate almeno
Che tal partenza amara
Risveglia nel mio core
Un affanno un dolore ,
Che mi chiama sul ciglio
Un pianto che mi par d'amor sia figlio .

Mio signor , se ve ne andate

Mi vedrete lagrimar .

Per pietade almen restate

Ch' io mi possa consolar .

Non m' ascolta ? Oh qual affanno !

Me ne vado non temete .

Troppo oh Dio ! siete tiranno

Nel voler mi abandonar .

parte .

S C E N A X.

Totomaglio , poi Rubiconda , indi Botta .

Tot. **D**Ove sei , Palliotto ?

Rub. Volete me ?

Tot. Gnerndò . . . Ehi Palliotto ?

Rub. Io son quà .

Tot. Ma s' io non voglio lei .

Rub. Perdonatemi .

Tot. Schiavo . Ehi , Palliotto ,
Da bere .

B 2

Rub.

Rub. Sta tu . Colle mie mani ,
L'acqua vi prenderò .

Tot. Non ho più sete ,
Or mi son ricordato .

Rub. Ma bevete .

Tot. Ma se mai non bevo acqua fuor di pasto .

Rub. Vedete che finezze
Io vi fo .

Tot. Tai finezze
Con me tu ce le perdi , Molto meglio
Faresti se a negozio le metteffi
Con chi tiene pecuniam ; ed è portato
Ad esser dalle femmine burlato .

Rub. Questi son quelli appunto ,
Ch'io non posso soffrir .

Tot. Dice davvero ?

Rub. Certo : la donna è nata
Per gli uomini servir . Dunque quell'uomo ,
Che ci accarezza è un asino .

Tot. Cospetto ! . . .

Ehi dico

Rub. Che volete ?

Tot. Fammi un piacere . Vattene .

Rub. Subito .

Tot. Aspetta Senti .

Rub. Son qui , anima mia .

Tot. Anima mia ?

Bon di , filosofia .

Sappi , giacch'è così .

Bet. Il Vetturino

Se volete partir ha già attaccato .

Rub.

Rub. Che? Già partite? Ahimè!...

Tot. Piano Va dille,
Che ancora due manipoli
Dia di biada ai cavalli.

Rub. E cuore avete
Di lasciarmi?

Tot. Io Vedete

Bet. Li cavalli
Hanno mangiato bene.

Tot. E falli bere

Rub. No: che veder non voglio
Quest' amara partenza

Tot. E dove vai?

Bet. Veh che là il Vetturino fa fracasso.

Rub. Addio

Tot. Ferma

Bet. Correte

Tot. Oh che sconquasso!

Statti adagio aspetta un poco

Non partirti, non tirar.

Fui di gelo, or son di foco,

E il calor crescendo va.

Che ho da far se già nel petto

Fiero amor m'entrò ben presto

N'ha scacciato il quæ pro etto

S'azzuffò col fum es esto,

E per lei che adoro, e bramo,

Solo il verbo amo io amo

Mi fa dolce pizzicar?

Mia bellina, giù la mano,

Mia carina, sta un pò piano.

Oh che barbaro destino!
 Là bestemmia il Vetturino,
 La mia bella. quì s' adira,
 Betta s' altera, e più tira.
 Io d' amore già vaneggio,
 E non deggio sospirar?
 Vadi pur quant' ho studiato,
 Quanto ho letto, e quanto scrissi,
 Fero ferza, tuli lato,
 Nubo nubo, e fio fissi.
 Non vuò libri, non vuò inchiostri
 Non vuò più filosofia.
 Voglio sol te, cara mia;
 E voglio alino restar.

parte.

S C E N A XI.

*Madama Rubiconda, poi Franchiglione,
 indi Don Petronio.*

Rub. **N**ella rete il faggiano
 Mi par ch' entrato sia.... Ma giusti Dei!
 Quì Franchiglione?

Fran. M' ha detto il Cavaliere,
 Che la Scassa Teatri sta in Bologna.
 Guarda il diavolo! Intanto
 Rilolvere l' ho fatto di spolarfi
 La Cantante per far dispetto a quella.

Pet. Sta quì quell' imbroglione,
 Che meco contratto?

Rub.

Rub. Ehi, quel signore.

Fran. (Ed eccola; ma spirito)

Oh, Madama, tu qui?

Rub. Dico: rammenta

Il Monsù Franchiglione, quando in Londra
Insultò l'onor mio?

Fran. Oibò; l'Inglese

Fu il traditor. Promise di sposarti,

E in un subito il birbo

Un'altra s'impalmò. Per risarcire.

Io poi la stima tua prodigo, e grande,

La mia destra t'offrì.

Rub. Sei un birbone.

Basta: l'Inglese adesso

Mi sentirà.

Fran. Ohimè! Anzi lontana

Va, tel consiglio io da questo loco;

Perchè su quell'albergo

Abita la sua moglie; Se mai scopre,

Che fosti tu di lui prima amorosa,

Ti farebbe ammazzar. Troppo è gelosa.

Pet. Che? Che? Cosa affastella

Il Signor Franchiglione? Maritata

Mia figlia? Non fu questo il nostro patto;

Se devo maritarla, mio signore,

Ci voglio guadagnar. Son uom d'onore.

Fran. Zitto.

Pet. Che zitto? Il diavolo,

Che ti strozzi con tutti

I Franchiglioni tuoi par. Bezzi vogliamo

Ch'escan di borsa, e non sospir dal cuore.

No. geloso non son. Son uom d'onore.

Rub Franchiglion, vo a comprendere che sei,
Sempre quell'impostor, che ti credei.

Fran. Ma, papà, troppo parli in tua malora.

Pet. Però son uom d'onore, e posso andare
Colla fronte così. Non vuol imbarazzo
Affatto in casa mia.

Fran. Tu sei un pazzo,
Rubiconda

Rub. Va via.

Fran. Papà, placala tu.

Pet. Son uom d'onore,
Questi uffizj non fo.

Fran. Or veh che imbroglio!
Ma senti dir ti voglio
In che stato son io: da quel momento
Che piacesti a miei sguardi ascolta, o cara,
Ognor fido ti sono.

Sprezzami ora, se puoi, io ti perdono. *parte.*

Pet. Diamine! Franchiglion m'imbroggia affai;
Ma non perciò mi cambio di colore
Io ne imbrogliai di più. Son uom d'onore *p.*

S C E N A XII.

Ortensia, Don Totomaglio, Rubiconda;
indi Mazzacogna.

Ort. **O**R sì che ho fatto un colpo
Degno di me. L'Inglese
Oggi brama sposarmi.

Tot.

Tot. Oh grassitatem magnam! Quell' Inglese
Tutti della Locanda,
Seco a cena invitò questa mattina;
Per cui ci ho fatta una riflessione,
E la sostengo in fronte di ciascuno,
Che chi mangia ogni dì non sta digiuno.

Ort. Gentiluom, vi son serva.

Tot. Si tu vales.
Bona est, ego quidem.

Ort. Che? Siete Letterato?

Tot. Certamente,
E discorro latino a tutto pasto,

Ort. (E' gustoso!) Che donna era colci
Che con voi qui ballava?

Tot. Era una ballerinola;

Ort. Malissimo

Tot. E lei chi è?

Ort. Io sono una cantante.

Tot. Peggissimo

Ort. Che dite?

Forse bramate mettermi

A paragon di quella?

Tot. Oibò! ma trista è questa, e peggio quella.

Rub. Prendi: un biglietto è questo di disfida.

Pria che fugli occhi miei

Sposi la mia rival, devi a duello

L' Inglese disfidar, per te vi sono

Cinquecento Zecchini.

Max. E' mia la cura.

(Per guadagnarmi un bocconcino sì grasso,

A duello verrei con Satanasso.)

Rub.

Rub. Ma guarda un pò, mio fido,
Come parlan quei due a cuore a cuore.

Maz. Io son d'opinion faccian l'amore.

Ort. Ah se occupato il vostro cuor non fosse
Da quella spiritosa ballerina
Forse loco ci avria la Canterina.

Tot. E che fa il caso? Sappia la Signora
Che il mio cuore è un coraccio strabocchevole;
E che quando mi tocca a vezzeggiare
Unisco Ballerine,
Cantanti, ed omnia genera
Musicorum.

Rub. Evviva
Il gran Don Totomaglio.

Tot. In malora
Non mi guardai di dietro, ed incappai
Col contrabbando in mano.

Ort. (Guarda che baldanzosa Ballerina!)

Rub. (Mazzacogna, fa tu le veci mie.)

Maz. Dico: quella Cantante *a Totomaglio.*
Da te cosa brattava.

Tot. Nulla. Stavo imparando
Due passaggi di gorga.

Maz. Oibò, oibò. Tu stavi a lei dicendo:
Il mio cuore è un coraccio strabocchevole
Ed io, quando mi tocca vezzeggiare,
Unisco Ballerine,
Cantanti, ed omnia genera
Musicorum.

Tot. In fin tentasti tutto?

Maz. Tutto.

Tot.

Tot. È già che lo sai
Perchè me lo domandi? Fossi ucciso.

Rub. Birbon, non ti rammenti
La vaga pantomimia
Che ballasti con me? Va: ti discaccio
Dal mio cuore, infedel fallace amante.
Abbia gli avvanzi miei quella Cantante.

Ort. Sì: Vieni a suo dispetto.
Tu pensi? Se farai
Alla virtute un torto
Ti fo sotto un baston cader qui morto.

Tot. (Sto a vedere che or ora
Queste due virtuose
Mi bastonano in musica!)

Rub. Che? Aspetti?
Perchè non amoreggi
Colla tua amorosa? Forse impaccio
Ti da la mia presenza? Ecco: accio affatto
Più questa ballerina non ti annoi
Lontana me ne andrò. Fa ciò che vuoi.

Tu qui resta a far l'amore;
Cheta cheta io me ne vò.
Fan l'amore, ohimè che pena!
Sento oppresso il cor nel petto
Corri, amico, a te conviene
Quella bestia disossar. *a Mazzacogna.*
Deh ritorna alla bellina:
Non gli usar più crudeltà.
Senza te la poverina
Un momento non può star.
Dimmi, ingrato, non rammenti

Quan-

Quando affiso li studiavi,
 E si rigido mi stavi
 Da filosofo a parlar?
 Vanne vanne non darmi incentivi
 Son filosofo, e devo filar.
 Dimmi addeffo il Letterato,
 Il filosofo che fa?
 Ah crudel tiranno ingrato,
 Voglio romperti la testa.
 Sommi Dei, che pena è questa
 Che agitando il cor mi sta! *parte.*

Tot. O diabolorum, vèh che quæ pro ette
 Mi ha fatto questa diavola!

S C E N A XIII.

Mazzacogna, e Detto.

Maz. **O**ibò, oibò, per donne
 Non voglio cimentarmi. (Ho già pensato:
 Sì così devo far) Filosofaccio

Tot. (Che vuol quell' otre piena?)

Maz. Sopra questa Locanda
 L' Inglete dà una tavola.
 Eccoti quà un biglietto. A te lo manda
 La ballerina. Al Cavalier consegnalo,
 Che farai ancor tu de' commensali.

Tot. E mi fanno mangiar?

Maz. Per fin che crepi.

Tot. Dunque là Ballerinola burlava!
 Mi manda a regalare, o che solazzo!

parte.

Nel

Nel disputar sarò forse ignorante;
 Ma a mandar l'uno all'altro
 Appressò il bel boccone
 Son più di Marco Tullio Cicerone .

parte

S C E N A X I V .

Giardino a Bersò .

Don Totomaglio con lettera , poi il Cavaliere .

Tot. **O**H che odoriferi
 Belli bocconi
 Quì si preparano
 Per verità!
 Maccaronorum
 Fritti , e Capponi ,
 Ed altri intingoli
 Da pasteggiar .

Cav. (Ma qual baldanza
 Il mio rivale
 Fin quà si avvanza !)
 Che brama ? Ehi là .

Tot. La Ballerinola
 Cotesta lettera
 Per me ti manda
 La leggerò .

Cav. Lei la vuol leggere ?

Tot. Son un filosofo ,
 E più dell'asino
 Distinguer so .

Cav.

Cav.

(Sentiam là barbara,
Che dir mi può,)

Tot,

„ Cotesto . . . , mio . . . , mangione,
„ Con voi lo mando a sbattere,
„ Dategli due pistacchi,
„ Con cacio . . . , vecchio, e stocco
„ Tre branche di scirocco
„ Polpette a fazietà,

Cav,

Dia quà; lei non sa leggere.

Tot,

Or veh che novità!

Cav.

„ Cotesto mio campione,
„ Con voi lo mando a battere,
„ Dategli due pistole
„ Se in caso non vi è stocco
„ Di me benchè sia sciocco
„ Vendetta saprà far,
„ Or l'ubbidisco subito
„ Di grazia aspetti quà.

entra.

Tot,

Che pancia far mi voglio
Di stocco col pistacchio!
Tutti contenti, e in gringola
Bevendo si starà.

S C E N A XV.

*Madama Rubiconda, e Mazzacogna in disparte,
due servidori, che portano una cesta coperta,
ed un tavolino, indi il Cavaliere.*

Rub.

MA dimmi, poltrone,
Il foglio chi l'ha? *a Mazzacogna.*
Max.

P R I M O .

Max. Quel vostro amoroso
Mi disse a lui spetta
La vostra vendetta
Per obbligo far .

Rub. Ci ho gusto s' è questo .
Qui zitto bel bello
Il fiero duello
Staremo a guardar ,

Tot. La tavola è pronta ,
Vivande gustose
Lì stanno nascose ;
Ne voglio gustar .

Cav. E' pronto

Tot. Son pronto

Rub. Più uom di valore
Max. ⁰² { Più amante di core
Di lui non si dà .

Cav. Si serva

Tot. La prego

Non far cerimonie ,
Vogliamo nel comune
Da amici mangiar ,
Doy' è la forchetta ?

Cav. Lei tolga quel panno .

Tot. Che cose qui stanno ?

Cav. Son spade e pistole ,

Comunque lei vuole

La pugna si fa .

Tot. Che pugna ? Che dici ?

Io devo mangiar .

Rub.

Rub. { Cos' è? Ti disdici?
 Maz. a2 { La pugna hai da far.
 Tot. Io voglio i pistacchi,
 Lo stocco, il formaggio.

Rub. { Studente malvaggio,
 Maz. a2 { Pur vuoi simular?
 Tot. Io venni

Rub. { Al duello
 Maz. a2 {
 Tot. Fu il foglio

Rub. { Disfida
 Maz. a2 {
 Tot. Ma questo

Rub. { Ma quello
 Maz. a2 { Tu devi ammazzar.
 Tot. Oibò che duello?
 Che foglio, e disfida?
 Che questo, che quello?
 Lasciatemi andar.

Rub. { Sta fermo, se morto
 Maz. a3 { Non vuoi qui restar.
 Cav.

S C E N A XVI.

Ortensia, e detti, indi Franchiglione che osserva.

Ort. **C**avalier mio bene amato,
 Vieni Ortensia a consolar.

Cav. Pronto sono . . .

Rub. (Ah scellerato!)

Fran. (Qui mia moglie ingiusti Dei!

E

E d' amor sugli occhi miei
Coll' Inglese sta a parlar !)

Rub. Mio Studente , oh che gran ballo

Se mi sposi io voglio far !

Tot. Mio visetto di metallo ,

Non tentarmi in carità .

Fran. Quel Studente maledetto

Pur dispetto al cor mi dà .

Cav. Presto impalmami *ad Ortensia .*

Rub. Sposiamo *a Totomaglio .*

Fran. Olà , dico , a me badate .

Già sapete Sì tremate

Donne ingrante , e basta quà .

Ort. (Vive ancora mio marito !

Or di me che ne sarà ?)

Fran. (Che vuol dir quel volto ardito ,

E il timor di quella là ?)

Rub. Studentin mio caro , e bello ,

Io ti voglio qui sposar .

Tot. Mai morirò certo zitello

Se costei non se ne va .

partono .

S C E N A XVII.

*Don Petronio , Betta , e Mazzacogna con altri
inservienti della Locanda con bottiglie
in mano ; poi gli altri a suo tempo .*

Maz. **D**Ammi , Petronio ,

L' altra bottiglia ;

Giacchè tua figlia

Sposa si fa .

C

Pet.

Per.

Già mille doppie
Mi dà l'Inglese;
Ed a sue spese
Si bevèrà.

Bor.

Tutti scialiamo,
Presto beviamo,
Che già sappiamo
Chi pagherà.

3

Presto beviamo,
Tutti balliamo,
Che già sappiamo
Chi pagherà.

Rub.

Ma voi ballate?

Tot.

Voi vi spassate?

Max.

O ben venuti,
Cari signori.
Fate gli onori;
Bevete quà.

Rub.

Su riscaldiamoci
Col bel liquore,

Tot.

E ubbriacchiamoci
Senza mangiar,

Cav.

Andate tutti,
Più non mi sposo.
Già quella barbara
Mi rifiutò.

Tutti,

Che sortita fuor di tuono
Si può dir che ha fatto quello!
Poveretto il suo cervello
A mal termine gli sta,

Cav.

- Cav.* Donna indegna, tu mi avrai
Questo aggravio da pagar.
- Ort.* Così poi non mi dirai,
Quando il tutto si saprà.
- Tot.* Maledetto, quando mai
Io pensai di venir quà!
- Rub.* Ma vedete in quanti guai
Quell' Inglese star mi fa!
- Pet.* O la sposi, e non la sposi,
Mille doppie da te voglio.
- Max.* Io non sento affatto imbroglio
Bevo vino in quantità.
- Bes.* Son confusa, e un tale imbroglio
Non so come finirà.
- Fran.* Una moglie che lasciai
Come mai ritrovo quà!

Tutti.

Che sussurro in testa io sento!
Che campana, che martello!
Poveretto il mio cervello
A mal termine mi sta.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nella Locanda.

*Madama Rubiconda, Betta, Mazzacogna, ed una
Compagnia di Ballerini da viaggio.*

Rub. **A** Mici Ballerini,
Opportuni giungete a miei disegni.
Con Mazzacogna andate
Nella vigna contigua alla locanda;
Ivi apparenti macchine porrete,
Come abbiam concertato, che se sposa
Dell' amato Studente a farmi arrivo,
Tenuta vi farò perfìn che vivo.

Max. Alla gagliarda lavorar vogliamo.
Fate m'empia di vino, e vedrem poi,
Se saltare io saprò meglio di voi. *parts.*

Bet. Ed ecco lo Studente.

Rub. Viene da qui suonando il chitarrino

Bet. E' proprio curioso!
Ad ascoltarlo io resto.

Di divertirmi un poco il tempo è questo.

SCE.

S C E N A II.

Don Totomaglio in veste di camera, e pianelle suonando il chitarrino, e dette.

Tot. IL mio babbo teneva un gran naso.
Dicea ognuno: vedetelo lì.

Oh che aborto, che scherzo del caso!

Ma mia madre non disse così.

Nfirinfrichete nfranchete nfri.

Rub. ^{a2} { Viva viva del babbo il nasino

Bet. { Nfirinfrinchete nfranchete nfri.

Tot. Già le corde del mio chitarrino

Le due belle mi vonno guastar.

Rub. Signor Don Totomaglio, che? In vederci

Già turbato vi siete?

Tot. Certamente

Oh cattera! Davvero

Era un bel fatto da crepar di riso,

Se in cambio di mangiar restavo ucciso.

Rub. Scusi. Quest' invettiva,

Rubiconda Zampetti

Detta Scaffa-Teatri non la merita.

Bet. Se non ci conoscete

Un' altra volta meglio riflettete *Bet. p. con Mad.*

Tot. Signora Rubiconda, seu Zampetti.

Detta Scaffa-Teatri

Mia patrona, ego summo

Filosofoforum non mica un pupazzo

Di carta stamegnone: se m'incappo

Causa d'ogni mio mal femmina erit.

Si carta cade, tota scientia perit.

SCE-

S C E N A III.

*Don Totomaglio , Ortensia che sopraggiunge correndo ,
poi il Cavaliere , Monsieur Francbiglione ,
e Don Petronio l' un dopo l' altro .*

Ort. Signor Don Totomaglio ,
Per carità salvatemi .

Tot. Che cosa ?

Ort. Se direte ,
Ch' io nascosta sto nella vostra stanza
Ammazzati ambidue
Sarete fra pochi istanti . Un grande arcano
Sotto ci sta . Vi prego a cuor vi sia
Colla vostra salvar la vita mia .
entra in camera di D. Tot. . e si chiude .

Tot. Che diavolo dici ?

Fuggebo .

Cav. Ove correte ?

Tot. A bevermi un caffè , se vuole meco
Venir , faccia favore .

Cav. Non vuol che da qui fate alcuna mossa .

Tot. (Questo è un altro diavolo coll' ossa !)

Cav. Ditemi un pò se in quella vostra camera
Sia fuggita una donna .

Tot. Donne ? Affatto .

Cav. Non ardate negar . Io le bugie
Soglio emendarle a colpi di pistola .
Senz' altro la Cantante

Sta

Sta nella vostra stanza. Ebbe. l'ardire
L'indegna rifiutare i miei sponsali.
Vadi la porta a terra. La Cantante
Mia farà.

Fran. Tua farà? Fermati, Inglese;
E tu ribaldo indegno,
Che te l'hai chiusa in Camera, or col sangue
L'offesa da chi son mi pagherai.
Fa che esca adesso quà. La Canterina.
Mia farà.

Pet. Tua farà? La picciottina
Chiusa nella tua camera? E il mio onore?
E la mia stima? Voglio
La mia colomba. Orsù la figlia mia
Fa uscir dalla tua stanza, uomo malnato.

Tot. (Or vedi in qual imbroglio son calcato.)

Cav. Come chiusa li sta?

Tot. Ora loquemini.

Io stavo quì a cantar na canzoncina
Venne la picciottina . . .

Pet. E tu, birbone,
Te la chiudeffi lì.

Tot. Gnernò. Anzi essa . . .

Pet. Entrarci non voleva,
E tu a forza colà la strascinasti . . .

Tot. Ma nemmeno . . . Io . . .

Pet. Rovinasti
L'onorate Casato Mangia e Dormi . . .

Tot. Ma se . . .

Pet. Ma se la donna
Contrastar non potea con te impostore.

Tot. Dico tu

Pet. Dico io. Son uom d'onore.

Tot. Oh che ti prenda il canchero
A te, e alla picciottina.

Cav. Resti dentro

Consegnata in tua man la Canterina
Finchè fra noi decidasi

A chi deve spettar,

Tot. Come? Che dite?

E se viene un'amante, e dice esibeat,
Come diavolo andrà per me l'imbroglia?
Oibò: questi depositi non voglio.

Fran. Taci, così dev'essere.

Pet. Signor Inglese

Cav. Andate. Tutti birbi,

Tutti nemici a un tempo vi ho trovati.

Per or le offese tollero; ma appresso

Saprò senza ritegni

Tutti e tre castigar uomini indegni.

Placido, e lento il rio

Va per l'erbette, e i fiori

Con basso mormorio

Umile, e cheto al mar.

Ma se di nuovi umori

Sente gravarsi il seno

Rompe a se stesso il freno

Supera le sue sponde,

E fa il rumor dell'onde

Più forte risuonar.

Umile ancor son' io;

Ma fier se poi divento

Bar-

S E C O N D O .

41

Barbari, in un momento

Tutti farò tremar .

parte .

Fran. Non far ch' eschi di là la Canterina ,

E avverti a casi tuoi ,

Se oggi per le mie man morir non vuoi . *parte .*

S C E N A I V .

Don Totomaglio , Ortensia , e Petronio .

Ort. **S**ignor Don Totomaglio

Tot. Signor Fistolo ,
Che ti prenda con questo
Tuo genitore , ut dixit .

Pet. Sta zitto .

Ort. Posso uscire un tantino ?

Tot. Oibò . Ti devo
Consegnar tutta intera
A chi ti consegnò . Da quella stanza
Ove stai , non ne deve
Di te li fuori uscir nemmeno il naso .

Ort. Miseri noi , se quì restiam ! Colui ,
Che Franchiglion si appella è mio marito .
Di te si è ingelosito ,
E vorrà vendicarsi , e di te ancora ,
Che portata girando
M' hai col nome di figlia .

Pet. Oh cospettaccio ,
S' è così , scappo fuore
Ucciso esser non vuò . Son uom d' ondre .

Tot.

- Tot.* Eh Signor Papà, ed io
 Son forse un svergognato,
 Che debba da colui esser scannato?
- Pet.* Zitti, per tutti ulcir da un gran periglio
 Bisognerà appigliarci a un mio consiglio.
- Ort.* Qual consiglio?
- Pet.* Io mi vesto
 Da Ciarlatan: cangio di muso; e poi
 Tu da una Mascheretta avventuriera,
 E tu da storfia situata dentro
 Una cassa portatile, girando
 Per qualche strada incogniti andremo;
 E da questa Città ce ne usciremo.
- Ort.* Così va bene.
- Tot.* Tu pensi come un cane.
- Ort.* Il mio baule è pieno
 D'abiti teatrali. Or perchè dunque
 La cosa vadi bene
 Vuò il tutto a preparar come conviene.

parte.

S C E N A V.

Petronia, e Don Totomaglio.

- Pet.* **G**RAN testa è questa mia!
- Tot.* Gran testa, un corno!
 In somma, Ser Petronio, a quel che vedo,
 La vostra picciottina
 Colomba innocentina è un bel giojello
 Della Scaffa-Teatri in sul modello.

Pet.

Pet. Che! Della Ballerina?

Mi perdoni, Signore.

Distingua un poco meglio

Il merito, e la virtù della mia figlia;

E non faccia il buffone

Mettendola di quella al paragone.

Tot. Io non pretendo offendervi

Con tal confronto. So che l'una, e l'altra

E' donna di Teatro; e tanto basta.

Pet. E' ver; ma non perciò d'un egual pasta.

So ben, che anch'esse usurpano

Coteste sguajatelle

Di Virtuosa il nome;

Ma, affè di mio, che la lor virtù

Fuor delle gambe non va molto in sù.

Tot. E delle Cantarino

In che consiste mai l'abilità,

Se di tai rane è piena ogni Città?

Pet. Quanto siete baggeo! Ma un giorno spero

Sentir chiamata la mia creatura

Virtuosa diletta

Del Mogol, del Musti, del Pretejanni,

Del Can di Tartaria; del gran Sultano....

Tot. Ho inteso; e se non sbaglio,

Volete dir Virtuosa di ferraglio.

Qual divario perciò?

Pet. Quel gran divario,

Che ognun vi scorge. Attento, mio Signore,

Ti vuol capacitar. Son uom d'onore.

Favorisca, mio padrone,

Cos'è mai la Ballerina?

A T T O

E' persona da dozzina . . .
 Non mi fate dir di più .
 Arroffiscan le pettegole
 Di venir al paragone
 Colla nobil professione
 Della musica virtù .
 Ci vuol altro che capriola,
 Che spaccata, e ballottè .
 Un' arietta sola sola
 Val di più credete a me .
 Onorate, titolate
 Sono ognora le Cantanti .
 Nei paesi più ignoranti
 Trovan sempre un protettore ,
 Che per titolo d' onore
 Le fan ricche diventar .
 Mentre stanno le meschine
 Sventurate Ballerine
 Della casa in un cantone
 Colla mamma a sospirar .
 Che ne dite? Che vi par?
 Son uomo d' onore
 Non foglio ingannar .
 Piuttosto morrei
 Frà stenti in ruina ,
 Che di Ballerina
 Papà diventar . . . *partono assieme .*

SCE-

S C E N A VI,

Strada .

Franchiglione con un servo , poi Rubiconda .

Fran. **D**Ov' è il calesse ? Quì vicin ? Bisogna
Bologna abbandonar . Or da un sicario
Ho mandato ad uccider lo Studente .
Mi vendico così d' un mio rivale ,
E fuggo dall' aspetto
Di una moglie importuna . . . Ma vien sola
La Ballerina . Or tempo
Sarebbe di rapirla .

Rub. Con bell' arte
Oggi tiro a sposarmi lo Studente .
Ho fatti cicisbei languir d' amore ;
Ed or solo per lui langue il mio cuore .

Fran. (Animo , amico . Alcun non v' è .) Sei mia
Rubiconda ,

Rub. Va indietro . *cava uno stile :*
Temerario , o ti uccido . *fugge il servo ,*

Fran. (Oh che superba !)
E il servo m' abbandona ?

Rub. Empio , ed ardisci
Inoltrarti a tal passo ?

Fran. (Che spirito ! Che franchezza ! Io son di fasso !)

Rub. (E pur gente non vien .)

Fran. Sì , ma frattanto

Sap-

Sappi, che lo Studente
Ammazzato già fu per opra mia.

Rub. Cosa dici, crudele?

Fran. Eh via non sgomentarti. A così bella
Ballerina non mancano amorosi.

Sentimi, che se fai ciò che dichi' io,
Consolata sarai sull'onor mio.

Mentre adagio alla torbida sponda
Spinge il remo l' infausto nocchiero;

E di Dite nel tetro sentiero
L' ombra squallida errando sen va:

Noi starem lieti, e festanti
Alla barba di chi è morto.

Via, Madama, non far torto
Alla mia vivacità.

Sai qual siano i pregi miei?

E chi al mondo non li sa?

So parlar pulito, e destro:

Nella scherma son maestro;

Vedo snello in sul cavallo:

Sono un diavolo nel ballo.

E' una bestia, chi non m'ama,

Alma al certo in sen non ha,

Dunque amatevi, Madama,

Che son uom di qualità.

parte.

Rub.

Se morto è il caro ben, numi tiranni,

Vuò colla morte anch' io finir gli affanni.

parte.

SCE.

S C E N A VII.

Mazzacogna, e Betta, poi il Cavaliere, indi Don Petronio vestito da Ciarlatano con naso finto suonando il violoncello, ed Ortesia d'Avventuriera con maschera suonando il mandolino. Compagni di Petronio con strumenti, ed altri quattro, che portano un cassone, dove sta rinchiuso Don Totemaglio da Madama Cocola,

Maz. **O**R che il tutto han disposto
Nella vicina valle i Ballerini,
Madama non si trova.

Bet. Con tutto, che ancor'io
Un pò all'amor collo Studente ho fatto,
Se Madama lo sposa
Avrò non men degli altri un gusto matto.

Cav. Veh, se il ciel fa trovarmi
Alcun de' miei rival per vendicarmi. *Si sente un suono di dentro, e Don Petronio, che grida.*

Pet. Chi vuol vedere
Madama Cocola?

Maz. Ma che bel suono è questo?

Bet. Uh quanti Ciarlatani
Arrivano di là!

Maz. Cosa di raro
Portano in quel casson? Vogliam vedere.

Bet. Tal vista in verità mi dà piacere.

Pet.

Pet.

Monsieur le Tempeston
 Viaggia in Postiglion .
 Girato ha per l' America ;
 E meraviglie , e macchine
 Portato ha dell' Italia
 Nei più charmants peà

Ort.

La bella Venturiera
 Madama bianca , e nera
 A tutti fa un inchino ,
 Puoi suona il mandolino ,
 Ed a veder v' invita
 Gran cose in questo dì .

Pet.

(Ortensia , sappi fingere ,
 Che l' Inglese sta qui .)

Ort.

(Se mai s' accorge ,
 Che fiam noi può succederci un sconquasso .)

Pet.

(Spirto dunque .) Allo spasso ,
 Cari padroni . Ho qui una meraviglia ,
 Che farebbe le ciglia
 Inarcare anche agli uomini di stucco .
 La comprai da un Calmucco
 Nel lido oriental delle Zabacche ,
 Se alcun di voi la vede ,
 Io son d' opinione
 Resterà poco vivo
 Per l' eccesso eccessivo
 Della gran rarità dello stupore
 E credetemi pur . Son uom d' onore .

Cav.

Madama , il vostro nome ?

Pet.

E non l' avete inteso da lei stessa ,
 Che si chiama Madama bianca , e nera ?

Cav.

Cav. Ma lei non mi risponde?

Perchè?

Pet. Perchè costei è Americana ;
E si fa , che le donne
Del nuoyo mondo sono differenti
Dalle donne d' Europa ,
Le quali tutte nascono
Con tre palmi di lingua ,

Max. Ben vediamo
Cotesta meraviglia .

Pet. Ella è una donna
Senza braccia , e fa a tutti baciamani ;
Non ha gambe , e vi balla un minùè ,
Animo a noi , da bravi : attenti a me .
Ecco vedete

Madama Cocola
Venuta in barca
Da luoghi strani ,
Che senza braccia
Fa baciamani ,
Che senza gambe
Fa il minùè ,

*apre la cassa , e si vede Don Totomaglio
da nana , che fa riverenze , e baciamani
a tutti .*

Max. Oh che portento !

Bes. Che bella cosa !

a 5 { Madama Cocola
Quanto fa far !

Tot. (Di calci , et verbera
Che bella dose

D

Ma.

Madama Cocola
Guadagnerà !)

Pet. Fa riverenze .

Tot. Eccomi quà .

Ort. Fa baciamani .

Tot. Pronta son già .

a 5 { Brava bravissima,
Madama Cocola !
E' graziosissima
Per verità .

Tot. (Un maglio tappete
Da mano rùstica
Fra spalle , e cranio
Mi sento già .)

*Il Cavaliere regala Pet. , e parte , e par-
tono ancora Betta , e Mazzacogna per
diverse strade .*

Ort. Si son partiti . . .

Pet. Resta

Tu in guardia della cassa in questo loco ;
E noi andiamo , Ortensia , a pattuire
I caleffi .

Tot. Papà , ti raccomando

L'affitta pelle di Madama Cocola .

Pet. Chiuditi in cassa , e non temer . Fuggiamo ;
E lasciamolo lì . Se ucciso muore
Nulla m'importa affè . Son uom d'onore .

parte ♣

SCE.

S C E N A V I I I .

Don Totomaglio , indi Rubiconda .

T Tot. Anti affanni li passo ,
Perchè sono un filosofo .
Se avessi avuta anch' io la forte amica ,
Afino sarei nato ,
E non avrei tai spasimi provato .

Rub. Mi pare ogni momento
L' ombra vedermi attorno
Dell' ucciso Studente ; e che mi dica
Io son morto per te , donna nemica .



Tot. (E' quì quella muliercola briconca .)

Rub. Animo , Rubiconda .
Se morì Totomaglio i guai son suoi .
Ballà : spaffati ; e di : salute a noi .

Tot. Chi morì ? Totomaglio ! Oibò : che morto ?
Io movendo mi sto . Chiacchero , e parlo ,
Come tutti i viventi chiaccheroni : *nel voltarsi*
Madama , lui s'è copre con un velo ,

Rub. Ma chi è lei , signora , in cortesia ?

Tot. Io sono una bestiola Americana .

Rub. Si tolga dunque il vel , signora bestia .

Tot. Mi perdoni , signora riverita ,
La mia bestialità resta impedita .

Rub. Ma perchè ?

Tot. Ho paura .

Io sono una bestiola zittellina ;

E in queste vostre parti
 Ci son de' Damerini impertinenti,
 Che vedendo un bel quadro si fan sotto,
 E sogliono mollargli un pizzicotto.

Rub. Io questo non lo so.

Tot. Com'è possibile?
 Doverebbe saperlo.

Rub. Un sol Studente
 Ho amato in vita mia; ma è stato ucciso,
 E non ci penso più.

Tot. (Ah donne felle
 Fallis, fefelli, falsum!) Ma mi dica,
 Or che il morto morì, sarebbe al caso
 Giurar l'istesso amore
 A qualch'altro vivente successore?

Rub. Perchè nò. Sarei matta
 Se facessi il contrario.

Tot. (Senti, e schiatta,
 Don Totomaglio,) Ehi, dico:
 Alla buona memoria dell' Amante
 Non ci si pensa più?

Rub. Oibò: in pensarci
 Mi guasterci lo stomaco.

Tot. (Se scarto,
 Andar gli fo per aria bianco, e rosso,
 Fiori, polve, e rupè.)

Rub. Se lo Studente
 Mi andò, se il suo dovere,
 Se non mi amava lui
 Vi faria stato un'altro. A volti belli
 Non mancano amorosi.

Tot.

Tot. (Veli che mi fa sentire
La mia fatalità!) Ma quello era
Un filosofo .

Rub. Oh veli , che pensar corto !
Meglio un asino vivo
Che un filosofo morto .

Tot. Daddover ?

Rub. Daddovero .

Tot. Ah , scilinguatola ,
Briccona , saltarella *si scopre, e insegue Madama*
ma, che credenolo l'ombra dello scolaro fugge
spaventata per la scena .

Ti voglio dar più calci , e più cefate
Che non hai fatto tu per i teatri
Sciarpè , salti , e spaccate .

Rub. Ajta , ajta !
L'ombra dello Studente già m'uccide .

Maz. di dentro Son quà , son quà , Madama .

Tot. Malora ! L'imbriaccone ?
Nascondiamci qui dentro un'altra volta .
entra nella cassa .

S C E N A IX.

Mazzacogna , e detti .

Maz. **M**Adama , cosa fu ? Chi vi strapazza ?

Tot. (Affè col suo frustin costui m'attimazza .)

Maz. Parlate , son quà io . Per voi , se occòre ,
Alle mani verrei con Bacco istesso .

Rub. Sappi . . . Mentre . . . Ahi destin!

Maz. Che v'è successo?

Rub. Mentre sola a passo a passo
 Venia timida, e pensosa,
 Vidi un'ombra tutta ascosa
 A me intorno raggirar.
 Innocente, e schietta schietta
 Le parlava io meschinetta;
 Ma svelossi a tutta fretta,
 E mi venne ad afferrar.

Appoggiatemi un tantino,
 Che la forza già mi langue.
 Deh cavatemi un pò sangue
 Che mi sento soffogar.

Uh vedetela: minaccia

Quanti sgarbi oh Dio mi fa! *Don Totomaglio non veduto da Mazzacogna minaccia Madama.*

Non ho forza nelle gambe,
 Tremo, e palpito melchina.
 Poveretta Ballerina

Di paura morirà. *entra sostenuta da suoi.*

S C E N A X.

*Mazzacogna, Don Totomaglio, poi Franchiglione,
 e Betta.*

Maz. **D**Immi, bestia birbona, perchè ne hai
 Spaventata Madama

Con questa tua ridicola presenza?

Tot. A me? Guarda! Io son bestia di coscienza.

Fran.

Fran. Ditemi se veduto

Avete da quì intorno lo *Studiante* ,
Che lo bramo ammazzar .

Tot. Io mi protesto

Che son *Madama Cocola* ;
E non già lo *Studiante* .

Fran. Che ci entri tu a rispondere ,

Figuraccia bruttissima? Va via .

Tot. Andiamo . Serva sua , bellezza mia .

Bet. Fermatevi .

Tot. Più roba !

Bet. Questo sciocco ,

Che credete che sia *Madama Coccola* ,

E' lo *Studiante* ; quello che vestito

L' ha dentro alla *Locanda*

Tutto m' ha detto ; e li due *Ciarlatani* .

Erano la *Cantante* , e *Mangia* , e *Dormi* .

Fran. Che sento ?

Bet. Sono stati seguitati

Dalli giovani miei , e son fuggiti

Per entro alla *Campagna* .

Maz. Dunque corri

piano ad un servo .

Tu , ed avvisa *Madama* ,

Che seguiti la trama incominciata

Coi ballerin nella vicina *Valle* ,

Ch' io trovai lo *Studiante* , e che fra poco

A lei lo condurrò .

Fran. Questo birbone .

Devo ammazzarlo io .

Maz. Mi perdoni .

Devo ammazzarlo io .

Bet. Io come femmina,
Scusate, devo aver la precedenza.

Tot. Almen, se sono ucciso,
Il farò con creanza, e convenienza.

Maz. Adagio. Usare io voglio
Un atto di pietà. Colle mie mani
Lo porterò nella vicina valle,
Ivi quelle sue polpe filosofiche
Serviranno di cena
A quei poveri lupi, che li stanno,
E così i nostri affar non si sapranno.
Che ti par?

Tot. L'hai pensata
Da vero Mazzacogna.

Fran. Dunque vanne
Alla morte, birboni.

Tot. Andar a morte?
Ah questo è un certo passo,
Che a genio non mi va! Per una donna
Dunque morir degg'io?
Aspetti, padron mio, *a Maz che lo sollecita.*
Io premura non ho. Nel punto estremo
Che dica due parole
Lasci Vossignoria
Alla cascante mia filosofia.

Per amor io vado a morte.
Se mi spiace il Ciel lo fa.
Voi almeno la mia sorte
Compiangete per pietà.

È un filosofo, che muore
A voi lascia un bel ricordo,

Che.

Che chi affatto non è fordo .

Ascoltarlo qui potrà .

Chi va cercando femmine

Va a caccia a imbrogli , e trappole

A guai , affanni , e debiti ,

E se sia verità :

Bambine ti molestano :

Ragazze s' innamorano :

Zitelle il mondo imbrogliano :

Spolate t' incoronano :

Vecchiarde tutti annojano .

In somma va a proposito

La celebre canzona

Femmina nulla bona ,

Che nulla ce ne sta . *partono tutti .*

S C E N A X I .

Boschereccia .

*Ortensia , il Cavaliere , poi Franchiglione ,
indi Don Totomaglio .*

Car. Soddisfatto già son delle tue scuse ;

E da qualunque insulto

Io ti difenderò .

Ort. Credo vi basti

Sapere che la causa del rifiuto ,

Fu d'avervi veduto

In faccia il traditor di mio marito ,

Che già mosto creda .

Car.

Cav. Anzi commendo

Molto la tua virtù. Io col tuo Sposo
Penso pacificarti. Più d'amori
Saper non voglio. Ancor di Rubiconda
Perdonai l'incostanza, e gli promisi
Tener mano alla trama,
Con cui sposarsi lo Studente brama.

Ort. Lo stesso a lei promisi,

Quì incontrandola a sorte con Papà.
Si ebbe sicuro avviso,
Che fra poco in cotesta
Valletta il Vetturino,
Condurrà Totomaglio.

Cav. Andiamo dunque

A concertar con lei
Quello, che dobbiam far.

Ort. La Ballerina

Cotanti bei preparativi ha fatto
Per divertirci, e per sposar quel matto. *parte*

Fran. Venni per rintracciar la moglie infida,
E di fatti ho veduto Rubiconda,
Che con altri compagni.

Gran macchine prepara. Là celato
Il fin di questi imbrogli
Mi starò ad osservare

Per poi tutta la macchina guastare. *entra.*

Tot. Ahimè! Dove mi porto

Per codesti petrosi orridi fossi
Pien di gatte pelose, e di ranocchie?
Veggio macchie sol d'edera ristrette,
Cataplasmi di malva, ed altre erbette.

Vedi

Vedi dove lasciommi
 Quel fallo imbroccatore! Di mia vita
 Se ne posson formar sei zibaldoni
 Ma chi son, me meschin! Questi vecchioni?

SCENA XII.

Petronio, Mazzacogna in abito da Sacerdote con altri compagni parimenti da Sacerdoti di Venere, i quali s'inginocchiano, e fanno inginocchiare Don Totomaglio, ed intonano la seguente preghiera; poi Franchiglione, indi il Cavaliere.

Pet. }
 Maz. ^{az} } **O**R che risuonano lassù nell' Etere
 Le trombe, e i piferi, le dolci cetera
 Al più bel cantico di voci tenere
 Vienici, o Venere, a consolar.

Coro.

Topal Kgiajù Nguabinguangù
 Vienici, o Venere, a consolar.
 Tot. Questi che dicono? Questi che fanno?
 Fran. (Certo, l'inganno sotto ci stà.
 Da qui sto a scorgere tutto l'arcano
 Che un gran disordine poi voglio far.) *entra*
 { Preghiere, e cantici or si ripetano.
 Pet. ^{az} { Ciprigna, mostrati tutta bontà.
 Maz. { Con il filosofo a te, carissimo
 { Vieni il connubio qui a celebrar.

Coro

Coro.

Topal Khiajù Nguabinguangù
Vienici, o Venere, a consolar.

Tot. Dico s'è lecito, che far pensate?

Pet. } Ti eleffe Venere per suo Consorte;

Maz. ^{a2} } Ed or s'approssima per te impalmar.

Tot. E con me Vernia che ci ha da far?

si sente un tuono.

Pet. Tuona a sinistra: il segno è questo.
Sarà ben presto Venere quà.

Maz. Tu intanto aspettala, e noi solleciti
Incontro andiamole con urfilità. *partono.*

Fran. (Tutto ho capito. La Ballerina
Vuol con tal macchina costui sposar.)
Senti: è già prossima la tua rovina.

Se sposi Venere, sei morto già. *parte*

Tot. Come! Spieghiamoci! Che dice lei?

Cav. La spiegazione ascolta quà.

Se tu la mano non porgi a Venere,
Ti ammazzo subito senza pietà.

Tot. Qual nero diavolo quì m'ha portato?

In qual pantano son io cascato?

Or me la sbigno, or me la coglio?

E non mi voglio più maritar *nell'atto*

di fuggire s'incontra con Pet., e Maz.

Maz. ^{a2} } Ferma, filosofo, Venere è quà.

Pet. } *Al suono di allegri strumenti si muta
la scena in un Tempio di Venere.*

SCE.

S C E N A XIII.

*Madama travestita da Venere, che scende dal Garro
attornata dal seguito de' Sacerdoti.*

Rub. **E**cco scherzosa, e placida
La vezzosetta Venere
Ti vien la destra a porgere
Con grazia, e con bontà.

Tot. Signora mia bellissima,
La man te la puoi friggere,
Io voglio ancora vivere
Nè tempo è di burlar.

Rub.
Pet. a3 } Come? Cos'è?
Maz.

Tot. Se crediti
Alle mie voci mancano,
Costor, che quì m'assediano,
Vi parlino per me.

Rub. Procelle, lampi, e turbini,
Furie, venite a un tratto.
Sul capo di quel matto
Piombate con furor.

*Si oscura la scena, e si vede un
apparente temporale con lampi, e
tuoni.*

Tutti

Tutti.

Che turbine si desta!
 Che ombra! Che tempesta!
 Io tremo tutto, e palpito
 All'improvviso orror!

SCENA ULTIMA.

Ortensia, Betta, e detti.

Ort. **A**H meschino! Che diamine hai fatto?
Bet. Infelice, tu sei rovinato!
Tot. Che è successo? Che diavolo è stato?
Ort. Vorrei dirlo; ma a tanto terrore
 Gela il sangue, e più dirlo non so.
Bet. Già mancando mi va il mio calore,
 Fredda, fredda rimasta son già.
Tot. In malora parlatemi chiaro.
Ort. { Totomaglio, filosofo caro,
Bet.^{a2} { Vorrei dirlo... ma dirlo non so.
Tot. Che vi vengano due fistoli a paro,
 Via, pettegole, andatene aldò.
Rub. Vedi, mio ben, se t'amo:
quattro Sacerdoti si fanno avanti con
diverse armi.
 Ordino, voglio, e bramo,
 Che eleggi adesso adesso
 Tu stesso il tuo morir.

Tot.

Tot. Che mai vorrà dir questo?

a 5 Lo veggio impallidir.

Max. Se brami un accettino ,
L' ho pronto . Eccolo qui .

Pet. Se brami un temperino ,
L' avrai da me , sì , sì .

Bet. Volete questa lancia?

Ort. Vuoi questa sega piccola?

a 5 { O sposa adesso Venere ,
O morirai così .

Tot. Per carità fermatevi
Gnorsì , sposerò Venere
Col patto , che Mercurio
Non m' ha da dir : buon dì .

Fran. Ah temerario !
Voglio ammazzarti .
Adesso l' anima
Ti passerò .

Tutti.

Indietro , perfido :
Non avanzarti .
Io quel filosofo
Difenderò .

Tot. Signor marmotta ,
Non farti sotto ,
Che con l' accetta .
Prima ti spacco :
Col temperino
Dopo ti tempero :

Con

ATTO SECONDO.

Con questa lega
Ti sego appresso;
E come un polpo
Ti lancio quà .

*Rub.**Ort.* ^{a3}*Bet.**Pet.**Cav.**Fran.* ^{a2}*Tot.**Max.* ^{a2}

{ Un sonoro svegliarino
{ Che continuo fa nti nti

Un gran fremito marino
(he ognor mormora così .

{ Aquilon , che imprigionato
{ Sta negli antri a sibilar ,

{ Di un gran tauro il grido irato
{ Che fa i monti risuonar .

Tutti.

Trombe acute , e rimbombanti ,
Uno sparro di rotella
Nelle povere cervella
Ha colui per verità .
Già mi sento in verità ,

Fran.

FINE DEL DRAMMA.



BIBLIOTECA DE CATALUNYA



1001940062



Cim
120

8.767

Digitized by Google





